

Al summit frenetiche trattative per arrivare ad un accordo sul futuro dell'Europa

Il premier polacco ha respinto anche il rinvio al 2014 del voto a doppia maggioranza

Trattato, braccio di ferro tra Polonia e Ue

Kaczynski minaccia il veto sul sistema di voto. Contromossa di Merkel: una conferenza intergovernativa senza Varsavia. Blair fa azzoppare il «ministro» degli Esteri dell'Unione

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

LA CONTROMOSSA richiama il summit di Milano, nel 1985, quando sotto la presidenza Andreotti, contrari la Gran Bretagna della Thatcher, la Grecia e la Danimarca, venne convocata la Cig che

portò poi all'Atto Uni-

co. L'Europa in ostag-

gio della coppia fa-

miliare polacca è sembrato troppo

persino ad un coriaceo Tony Blair

in uscita e che non ha mancato di

puntare i piedi con i suoi punti da

invalicabile «linea rossa», nono-

stante che il suo nome campeggi

tra le firme del trattato sottoscritto

a Roma nel 2004. L'Ue, con una

Costituzione firmata tre anni fa e

gettata quasi alle ortiche, stava cer-

cando, ieri pomeriggio, di salvare

la faccia. Sia pure in maniera sper-

icolata. A Blair si concedeva un rap-

presentante, invece che ministro,

per la politica estera. Una figura

menomata, rispetto al ruolo del

ministro degli esteri previsto nel

progetto costituzionale e che non

avrebbe ostacolato il ruolo della

Gran Bretagna nel Consiglio di Si-

curezza dell'Onu. A Blair si con-

cedeva di sfilarsi, con il classico «opt

out» (il diritto a star fuori), dai vin-

coli della Carta dei diritti nel caso

interferissero nelle materie penali

e sociali del Regno Unito. Cedi-

menti, rispetto alla proposta di

mandato della presidente di turno

Angela Merkel per il lavoro da af-

fidare alla Conferenza intergovern-

ativa. Rinunce. Anche significative.

Ma accettate dagli altri nel nome

dell'unità e, soprattutto, per tatti-

ca negoziale in solidarietà con la

getta sul tavolo il problema di un

maggior potere dei parlamenti na-

zionali. Ai gemelli si è arrivati a

concedere l'entrata in vigore del si-

stema di voto a maggioranza nel

2014. Volevano il 2020. Ma il ne-

goziato, fatto di ripetuti incontri

bilaterali, si è arenato sul «no» di

tanti. Inaccettabile andare oltre.

L'ultima «spiaggia» evocata l'altro

ieri da Prodi, fianco a fianco con

il ministro degli esteri Massimo

D'Alema, in continuo contatto

con il Quirinale dove il 16 maggio

era stata concordata la posizione

italiana nella trattativa. Il «si soffer-

to» dell'Italia era già concessione

molto grande. Poi, nella serata, il

macigno da Varsavia. L'annuncio

in tv del duro Jaroslaw: Polonia di-

sposta al veto. E se c'è il veto, nien-

te trattato. Dunque, rimarrebbe il

trattato di Nizza, quello che tutti -

Polonia a parte - dicono che para-

lizza il funzionamento dell'Europa

fatta di 27 Paesi. Un veto che

non sarebbe smosso neppure da

la riesumazione della cosiddetta

«clausola di Ioannina», un mecca-

nismo farraginoso, raramente ap-

plicato dopo la sua approvazione

nel 1994 che consentirebbe a Paesi

in minoranza di far ricorso al

Consiglio europeo in caso di dan-

ni all'interesse nazionale. I Kaczyn-

ski non abboccano. Pretendereb-

bero ben più consistenti contro-

partite. Vorrebbero che il nuovo si-

stema di voto scatti dopo il 2014,

almeno nel 2016, così da condizio-

nare le prossime Prospettive Fi-

nanziarie dell'Unione, quelle del

periodo 2014-2020. I leader euro-

pei, quando vanno a cena dopo le

21, hanno davanti questo quadro

mentre Sarkozy e Blair telefonano

a Varsavia. E Prodi riunisce otto

paesi del fronte dei più costituzio-

nalisti che temono troppi cedi-

menti agli euroscettici.



La cancelliera tedesca Angela Merkel, presidente di turno della Commissione europea ieri al summit Foto di Geert Vanden Wijngaert/Agf

IL MINISTRO «Kamikaze pronti a colpire in Germania»

BERLINO La Germania è nel mirino di attentatori suicidi. Lo ha detto il ministro tedesco dell'Interno, Wolfgang Schäuble, secondo il quale sono possibili attacchi kamikaze nel Paese. Si è ripresentato lo stesso tipo di avvertimenti registrati prima degli attacchi dell'11 settembre e l'appello delle autorità è ad aumentare la vigilanza perché a Schäuble, che ha definito «reale» la minaccia di attacchi in territorio tedesco, ha fatto eco il sottosegretario August Hanning secondo il quale la situazione è paragonabile a quella dell'estate del 2001, «quando fecero la loro comparsa oscure minacce che, come ben si sa, divennero realtà». «Abbiamo prove che si sta preparando qualcosa in Afghanistan e Pakistan, ma anche altrove, come in Europa e negli Stati Uniti. Stiamo adottando tutte le iniziative e quindi non credo che ci sia alcuna ragione per farsi prendere dal panico. Credo però che sia necessaria una maggiore vigilanza». Secondo il ministro dell'Interno sono emerse nuove prove a sostegno del fatto che gruppi di terroristi addestrati in Afghanistan sono pronti a colpire. Tre sarebbero stati catturati in Pakistan mentre cercavano di tornare in Germania. «Sono persone che hanno vissuto in Germania, alcune hanno anche cittadinanza tedesca e sono state addestrate in campi in Pakistan» ha aggiunto il portavoce.

La Scheda/1

I nodi più spinosi del negoziato

VOTO A DOPPIA MAGGIORANZA: la bozza costituzionale approvata dai Ventisette nel 2004 prevedeva un voto a maggioranza qualificata nel Consiglio in base al sistema della doppia maggioranza: 55% degli Stati e 65% della popolazione. La Polonia si oppone a questo sistema sostenendo che avvantaggia troppo i grandi Paesi e che in questo modo un voto di un cittadino tedesco vale 1,8 mentre quello di un cittadino polacco vale 1. In alternativa Varsavia propone il metodo «penrose», secondo cui i voti sono assegnati in base alla radice quadrata della popolazione. Nella

realtà il metodo sembra inaccettabile a tutti gli altri Paesi.

MINISTRO DEGLI ESTERI EUROPEO: la bozza di trattato costituzionale prevede l'istituzione di un «ministro degli Esteri europeo» che sia anche vicepresidente della Commissione europea e che svolga con maggiore autorevolezza e coerenza il ruolo che oggi è diviso tra ben tre cariche istituzionali: però Blair era contrario. Quindi nella bozza ci sarebbe di nuovo la figura dell'Alto Rappresentante delle politica estera Ue.

CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI: sempre i britannici si oppongono a una Carta dei diritti fondamentali giuridicamente vincolante

La scheda/2

Il compromesso di Ioannina

Il compromesso di Ioannina, riesumato la notte di giovedì dal presidente francese per cercare di superare il veto della Polonia al sistema del voto a doppia maggioranza, risale al marzo del 1994 e prende il nome dall'isola greca che ospitò una riunione dei membri di allora dell'Ue, dedicata alla ricerca di un compromesso per superare i contrasti sulla ripartizione del peso dei voti con l'allargamento da 12 a 15 Stati membri. La formula prevede, nella sostanza, che, nel caso di voto a maggioranza qualificata, se un piccolo gruppo di Paesi è vicino a formare una

minoranza di blocco, senza però raggiungerla, può chiedere il riesame della decisione in discussione. In concreto il compromesso del 1994 prevedeva che la minoranza di blocco restasse al 30% del totale (passando, con l'allargamento a 15 Paesi, da 23 su 76 a 27 su 90 voti), ma che 23 voti erano sufficienti per ottenere un rinvio delle decisioni controverse per un periodo deciso volta per volta dal Consiglio. Il compromesso raggiunto a Ioannina e approvato per ultima, dopo grosse lacerazioni e polemiche interne, da Londra stabilisce, inoltre, che dopo il rinvio «per un ragionevole periodo di tempo», una volta ricercata una diversa soluzione, la decisione viene presa a maggioranza semplice.

UN PAESE CHE GUARDA INDIETRO I partiti oscurantisti al governo giocano sulle paure dei polacchi rimasti ai margini del miracolo neo-capitalista

Varsavia, così i «gemelli» coltivano la sindrome dell'assedio

di Giancesare Flesca

L'ultima impresa del vice-premier polacco Roman Giertych, che è anche ministro dell'Educazione, è stata quella di bandire dalle scuole di ogni ordine e grado quattro autori stranieri: Dostojewski, Goethe, Kafka e Camus oltre a due autori polacchi, Witkiewicz e Gombrowicz, sostituendoli nel programma di studi con l'opera omnia di Papa Wojtyła. Visto che l'abuso è troppo grave, c'è il caso che l'operazione fallisca. Ma il suo autore, leader della Lega delle famiglie polacche e come tale alleato del partito «Legge e Giustizia» dei fratelli Kaczynski, non perde occasione per dimostrare di che pasta è fatto. In primo luogo è antisemita, poi è contrario all'Occidente e fortemente omofobo, al punto che i giovani del partito non esitano a scendere in piazza a gridare: «Eutanasia per i gay, camera a gas per

le lesbiche!». Insieme con i gemelli Kaczynski formano un bel terzetto. Nei mesi scorsi hanno lanciato l'operazione «lustracja», che tendeva a far venire fuori quella parte della classe dirigente attuale che si fosse compromessa con i servizi segreti dell'epoca comunista. Entro la metà di maggio insegnanti, presidi, avvocati, funzionari pubblici, giornalisti e editori, se nati prima del 1972, dovevano presentarsi all'Istituto della memoria Nazionale e dichiarare eventua-

Giovani manifestano chiedendo l'eutanasia per i gay e le camere a gas per le lesbiche

li contatti con l'SB, il KGB polacco. Settecentomila persone hanno dovuto fare il loro outing. Chi ha mentito, rischia una sospensione dagli uffici per un periodo di dieci anni. A questa farsa ha detto no l'ex premier Mazowiecki e il più importante fra i consiglieri di Solidarnosc, Bronislaw Geremek, molto applaudito dal Parlamento europeo, di cui è deputato. Ad altri è andata peggio: il 25 aprile Barbara Maria Blida, membro del parlamento dal '93 al '96 con una formazione socialdemocratica, si è sparata in bagno mentre gli uomini dell'Agenzia per la Sicurezza Interna perquisivano casa sua prima di portarla alla Centrale in stato d'arresto. Al repulisti non è sfuggita neppure la tanto famosa Chiesa polacca, di cui gli attuali governanti si proclamano servi. Prima c'è stata la bufala Wielgus, l'arcivescovo di Varsavia accusato di collaborazione e costretto alle dimis-

sioni. Poche settimane fa il presidente della Conferenza episcopale Jozef Michalik si è presentato in tv per dire: «Il mio nome è finito sulle liste del SB. Non so come ci sia finito, ma non mi dimetterò». Un altro bersaglio preferito della lustracja è l'ottantaquattrenne generale Wojciech Januzelski. Minacciano di metterlo in galera per dieci anni, nonostante gli storici concordino nell'affermare che se nell'81 egli non avesse dichiarato lo stato d'emergenza, Breznev e Andropov avrebbero mandato i carri armati a «normalizzare» il Paese che, a quei tempi, era la speranza e l'orgoglio degli uomini liberi di tutto il mondo. Ma cosa sta succedendo in quel Paese? Gli attuali governanti polacchi debbono gran parte della loro fortuna a «Radio Maria», un'emittente cattolica oltranzista, che risponde alle domande della gente semplice, degli esclusi dal miracolo neo-ca-

pitalista, insomma dei tantissimi poveri, in base alla semplice ideologia della paura sapientemente distillata dal fondatore della radio, padre Tadeusz Rydzik. In totale opposizione con il famoso «Non abbiate paura» di Giovanni Paolo II, il prete spinge i polacchi ad avere paura degli ebrei, paura dei tedeschi, paura dell'Occidente. Insomma ha creato un regno di paura e ci ha rinchiuso i suoi moltissimi sudditi. Rydzik come il vice-presidente Giertych sono in qualche modo prodotti del comunismo. Quando il quarantennale regi-

me è crollato, è venuta fuori dall'obitorio l'ideologia polacca di prima della Seconda Guerra mondiale, composta da un ultranazionalismo primitivo mischiato a una «parodia tribale del cattolicesimo». Questa analisi è elaborata dal giovane scrittore polacco Andrzej Stasiuk. Secondo lui anche i fratelli Kaczynski realizzano certe remote concezioni nate nella Polonia del periodo fra le due guerre, quando obiettivo principale era la costruzione di uno stato forte circondato da ogni parte da nemici. Nel loro pensiero politico colpisce l'assenza di problemi contemporanei. Per loro il Paese continua ad essere un'isola solitaria circondata da elementi estranei e nemici. In un certo senso incarnano in modo esemplare i complessi provinciali della Polonia: la paura del mondo, la convinzione della propria eccezionalità e un inconsolabile sentimento di ingiustizia storica.

Un ruolo essenziale nell'individuare sempre nuovi nemici lo ricopre «Radio Maria»